

Il balletto, inno al progresso, torna nell'allestimento di Carlo Colla e Figli da oggi fino al 21 novembre

Excelsior sfarzoso con le marionette

Filodrammatici
Un Misanthropo
in stile
vaudeville

Due testi inediti, finalmente per l'occasione tradotti da Luigi Lunari; un grande autore di vaudeville; una compagnia del teatro d'attore che ha sempre portato ben alta la bandiera: questi gli ingredienti de «Il Misanthropo e il cavaliere», la prima nuova produzione della Compagnia Stabile dei Filodrammatici. In scena da questa sera al 6 gennaio, è una doppietta di atti unici di Eugène Labiche e già la cosa è strana perché per venticinque anni la Compagnia si è limitata rigorosamente al repertorio italiano. Aprendosi all'Europa, non poteva che scegliere chicche dimenticate. «Questo è niente meno che un vaudeville filosofico - spiega infatti il regista Claudio Beccari - o almeno così venne a suo tempo definito. Uno dei testi, infatti, scritti nel 1852, è ispirato a una figura chiave del teatro d'Oltralpe: il Misanthropo di Molière, e inserisce una figura simile nell'universo teatrale gaudente e vertiginoso del vaudeville, dove alla logica del verosimile si sostituisce quella dell'assurdo. Al misanthropo del primo atto unico contrappiamo un filantropo nella seconda parte dello spettacolo». La prima pièce si intitola «Il misanthropo e l'acquaiolo» e mostra un uomo disgustato dall'ipocrisia e dalle convenzioni sociali, che rischia di rovinarsi prendendo in casa un acquaiolo sciocco e sincero, il cui amore per la verità lo metterà in grande imbarazzo. Il secondo testo, «Il cavaliere delle dame», ha per protagonista un idealista che ritiene suo dovere quello di difendere le signore vessate dalle angherie dei mariti, complicando ancor più i rapporti matrimoniali. «Labiche - dice il regista - fa affiorare la sensazione che nel suo mondo avere un codice morale sia privilegio dei pazzi». La messa in scena è arricchita da musiche originali, composte da Danilo Lorenzini e Giuseppe Azzarelli del Laboratorio per la Ricerca del Suono. Al Teatro Filodrammatici, ore 21, festivi ore 16, ingresso lire 30.000, 18.000, 15.000.



Il ballo «Excelsior» con le marionette di Carlo Colla

Anche i cronisti hanno le nonne e quella di chi scrive, se mi concedete un ricordo personale, aveva una bellissima favola da raccontare: il ballo *Excelsior*, con le meraviglie del progresso, i minatori che si incontravano sotto il Bianco e il trionfo della Luce, promessa di un futuro pieno di giustizia e gioia, uno spettacolo che a lei, fanciulla diciassettenne, aveva aperto orizzonti esaltanti. Non l'aveva visto alla Scala, ma dalle marionette di Carlo Colla e Figli. Oggi quello stesso spettacolo montato da Carlo il Colla nel 1895 riprendendo l'Inno alle magnifiche sorti realizzato in quadri sfarzosi da Luigi Manzotti, lo possiamo vedere anche noi, con tutte le macchinerie e gli effetti speciali che fecero sgarrare gli occhi alla nonna Maria. È lo spettacolo di inizio stagione all'Atelier Carlo Colla e Figli di via Montegani, sede, ora decentrata, delle marionette del Teatro Gerolamo. «L'Excelsior» - dice Eugenio Monti Colla, direttore artistico della compagnia - è un vero documento culturale, lo specchio di un'epoca che non può più essere ritrovata se non sui libri. E nella sua prima, sfarzosa versione, l'Excelsior è ormai troppo costoso

per gli enti lirici. Solo i marionettisti hanno il privilegio di poterlo ricreare con cavalli, cammelli, piroscafi. Gli spettacoli della Carlo Colla e Figli sono contesi dai più grandi festival internazionali e, di fatto, la stagione milanese avviene tra una tournée e l'altra. Dopo *Excelsior* in gennaio sarà la volta de *La leggenda di Pocahontas*, allestito nell'89 per lo statunitense festival di Charleston, seguito da *Le mille e una notte* (grande successo al Festival Oriente di Berlino), mentre l'11 marzo andrà in scena la novità della stagione: *Il pifferaio magico*, in cui la fiaba avrà echi moderni («un consiglio comunale molto affaccendato, una città in cui non c'è più spazio per la vera vita mentre si edifica e si butta giù con gran fermento...»). E mentre, per il terzo anno consecutivo, il Piccolo perde l'occasione di ospitare la prestigiosa compagnia, i discendenti di Carlo Colla preparano un progetto dallo scultore Alik Cavaliere e promosso dalla Fondazione Stelline, l'ente creato da Regione Lombardia e Comune di Milano per gestire le attività del Centro Congressi. Attraverso opere di artisti storici, di contemporanei e anche di giovanissimi, la manifestazione vuole mostrare come l'arte del nostro secolo, pur così trasgressiva e fondamentalmente barocca, conservi sempre un rapporto, più o meno evidente, con la classicità. Si



«Vladtepes» 1978, di Hans Giger, in mostra a Palazzo Bagatti Valsecchi

I letali demoni del papà di Alien

Volete assaggiare il gusto dell'Apocalisse? Sbriciare in un immediato futuro dominato da demoni e da creature bio-meccaniche lussuose e letali? Fate un salto in via Santo Spirito 10, dove al Palazzo Bagatti Valsecchi è in corso «Visioni di fine millennio», la grande mostra che l'assessorato alla Cultura della Provincia di Milano ha voluto dedicare all'arte visionaria e a cupa di Hans Ruedi Giger, l'artista svizzero conosciuto al più come il creatore di Alien. L'esposizione, davvero ricca e suggestiva, conta più di 80 opere originali tra grandi dipinti, sculture e studi per la realizzazione di scenografie cinematografiche. Fra i pezzi più suggestivi, oltre alle inquietanti «pale d'altare sataniche», spiccano la sagoma originale di Alien, alta più di due metri, l'ologramma di Sil, l'aliena di «Specie Mortale» e le scenografie per il progetto originario del film Dune. Il tutto ispirato naturalmente a quella fusione erotica fra macchine, uomini e spettri che resta il tratto distintivo di Hans Ruedi Giger. Fra le iniziative collaterali,

da non perdere l'incontro (ingresso libero) in programma stasera alle 20.30 presso l'Auditorium S. Fedele in via Hoepli 3/B dove verrà presentato il video «Giger's Alien», e a seguire si discuterà de «L'uomo e la macchina alle soglie del Duemila». Fra i relatori lo stesso Giger, il filosofo Giulio Giorello, il critico d'arte Ferruccio Giromini, il critico cinematografico Gianni Canova e lo scrittore cibernetico Silvio Ceccato. Ma la serata dedicata al *taschino per verso* della «biomeccanica» non finisce qui. Dalle 22.30 Hans Ruedi Giger sarà l'ospite d'onore della festa «Bio Hazard» organizzata ai Magazzini Generali di via Pietrasanta, dove si potranno «gustare» anche i trailers di «Crash», l'ultima creatura di David Cronenberg e una *performance-shock* del gruppo «Motus». Ingresso e consumazione 15mila lire. La mostra «H.R. Giger - Visioni di fine Millennio» è aperta fino all'8 dicembre, tutti i giorni escluso il lunedì (10.30-19.30). Ingresso 10mila lire. □ Umberto Sebastiani

Music Empire

Mike Melillo e il jazz powelliano

Torna a esibirsi a Milano, stasera al Music Empire (via Santa Maria Fulcorina 15, ore 22), il pianista americano di origine italiana Mike Melillo, accompagnato da Luigi Bonafede alla batteria e Rosario Bonaccorso al pianoforte. Melillo è uno dei più raffinati interpreti sulla tastiera della tradizione afro-americana. Soprattutto, su questo versante, il pianista si muove nella scia di Bud Powell, uno dei fondatori del verbo «boppistico» e uno tra i più importanti pianisti della storia del jazz. Di Bud Powell, Mike Melillo ripropone l'attualità delle sue concezioni armoniche e l'energia creativa nell'improvvisazione. Senza parlare degli straordinari temi powelliani che Melillo ha tra l'altro riproposti in un disco monografico datato 1987, *Alternate Changes for Bud*, stampato come altri dischi di Melillo dalla «Red Records». Si ascolti a questo proposito il recente *Moonlight on the Gangne*, nel quale Mike Melillo mette in mostra anche il suo lato più intimista, la sua ormai provata capacità di inseguire gli spunti espressivi della ricerca improvvisativa. Da non perdere è anche la recente ristampa di un altro disco di Melillo, targato «Philology», in duo con il compianto Massimo Urbani, qui però alle prese con il repertorio di Charlie Parker. □ Alberto Riva

Alle Stelline si inaugura oggi un nuovo spazio espositivo, in programma 3 mostre

Achille Funi, un grande del '900



Autoritratto con brocca blu, 1920

MARINA DE STASIO

Nel Palazzo delle Stelline (corso Magenta 61) s'inaugura questa sera un nuovo spazio espositivo: la Sala del Collezionista ospita la prima delle tre mostre che, da qui a fine febbraio, formeranno il ciclo «Il classico e le metamorfosi», progettato dallo scultore Alik Cavaliere e promosso dalla Fondazione Stelline, l'ente creato da Regione Lombardia e Comune di Milano per gestire le attività del Centro Congressi. Attraverso opere di artisti storici, di contemporanei e anche di giovanissimi, la manifestazione vuole mostrare come l'arte del nostro secolo, pur così trasgressiva e fondamentalmente barocca, conservi sempre un rapporto, più o meno evidente, con la classicità. Si

inizia con una rassegna dedicata ad Achille Funi (1890-1972), uno dei maggiori rappresentanti del gruppo del «Novecento», il movimento che, a partire dagli anni Venti, propose una maniera moderna di interpretare il linguaggio e i soggetti della pittura classica. Realizzata in collaborazione con Nicoletta e Luigi Colombo, la mostra ricostruisce il percorso dell'artista attraverso una trentina di opere dal 1911 al 1961: si inizia con un disegno di impostazione futurista, per proseguire con alcuni dipinti che documentano il suo interesse prima per la pittura di Paul Cézanne, poi per la Metafisica. Da queste esperienze si sviluppa, intorno al 1920, la sua conversione al neo-

classicismo: come altri artisti della stessa generazione, da Sironi a Marussig, Funi riscopre il mestiere del pittore, riprende dalla tradizione del Rinascimento italiano il modo classico di rendere la figura e la prospettiva, il virtuosismo nel dare, attraverso la pittura, la sensazione della superficie liscia e lucente di un vaso in porcellana o di una mela. L'atmosfera, però, ci riporta al nostro tempo: il clima è quello sospeso e misterioso di un'arte che non ha certezze da esprimere, non ha più significati da comunicare. La mostra sarà aperta fino al 14 dicembre (orario 10-19, ingresso libero); nella serata del 19 novembre sarà presentato il catalogo ragionato dell'opera di Funi, edito da Leonardo Arte, che illustra 960 opere dell'artista.

Folk rock targato Australia


Emergenti in concerto. Dall'Inghilterra arrivano i Boo Radleys, stasera in scena al Tunnel (ore 22.30, ingresso con tessera;

Il cibo come identità

Il cibo è sicuramente la risposta ad un bisogno fisico, ma risponde anche a necessità profondamente sociali: le abitudini alimentari possono diventare strumento di comprensione e comunicazione tra i popoli. Questo è il tema del convegno «Le dispute dell'immigrazione: il cibo dell'identità» che Icel, Istituto per la cooperazione economica internazionale, organizza domani alle 10 presso il ristorante Sahara (piazza Oberdan) in collaborazione con Coop Lombardia e la Regione. Durante il convegno sarà proiettato il video «Il cibo dell'identità» che analizza quattro storie. Una riguarda il caffè, per noi simbolo di socialità, per un camerunese ricordo dello sfruttamento coloniale. Icel raccomanda di prenotare la propria partecipazione al numero 26825516 oppure al fax 2822853.

Seminario filosofico con Veca

La filosofia e l'impegno contro la criminalità organizzata sono i temi del doppio appuntamento di questa sera alla Casa della Cultura, via Borgogna 3. Alle 18 Salvatore Veca, ordinario dell'Università di Pavia, parlerà di «Incertezza e valore» nell'ambito del ciclo di incontri sulla filosofia e sul senso del lavoro filosofico. La quota di partecipazione ai seminari è 50mila lire, gratis per i soci con tessera de '97. Alle 21 invece Vincenzo Ruggiero presenta il suo ultimo libro «Economie sporche: l'impresa criminale in Europa»; ne parlano con l'autore Pino Arlacchi, Giorgio Lunghini e il magistrato Francesco Maisto. Quest'anno la Casa della Cultura festeggia i primi cinquant'anni di attività con un calendario ricco di appuntamenti: per informazioni, telefono 795567.



Le sezioni del Pds della Zona 7 la invitano all'Assemblea Pubblica presso la Biblioteca Comunale di via Balducci, 60

VENERDÌ 8 NOVEMBRE 1996 - ORE 21

IL POLITECNICO ALLA BOVISA

Relazione di:
Prof. Ing. Adriano De Maio, rettore del Politecnico

Interverranno:

Giuliano Sala, assessore all'urbanistica e al territorio Regione Lombardia

Ugo Targetti, vice presidente e assessore alla programmazione territoriale della Provincia di Milano

Elisabetta Serri, assessore all'urbanistica del Comune di Milano

Mariena Adamo, vice presidente del Consiglio Regionale della Lombardia

Antonio Panzeri, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano

Antonio Pastore, vice presidente della Confederazione Nazionale dell'Artigianato per la Provincia di Milano

Sono stati invitati:
Presidenza del Consiglio di Zona 7 - Docenti del Politecnico
Consiglieri Regionali - Consiglieri Provinciali
Consiglieri Comunali - Consiglieri della Zona 7